nelle quali possiamo riguardare le coordinate *x, y,* ^ del punto *m* ed i coseni *a, b, e,* come altrettante funzioni note di 5.

Ciò premesso, diamo un incremento infinitesimo *%s* all'arco, cioè spostiamo il punto *m* sulla curva, ed immaginiamo che la seconda terna d'assi si sposti in corrispondenza trasportando con sé il punto M, che supponiamo invariabilmente connesso colla medesima. In questa ipotesi le coordinate £, n, C non variano punto per lo spostamento effettuato, epperò si ha

*§ Z = C^*

Ma è noto che mercé le convenzioni fatte sul senso dei nuovi assi e indicando con p, *r* i raggi di i[a] e 2[a] curvatura, si hanno le forinole (dovute a SERRET)

insieme colle analoghe per *b e e.* Dunque

— *a*

donde, quadrando e sommando, ed indicando con ^5 lo spostamento del punto M rispetto agli assi fissi,

£

Cerchiamo quali sieno le posizioni del punto M per le quali lo spostamento SS è minimo. Eguagliando perciò a zero le derivate parziali del 2° membro rispetto a £, Y), C, si ottengono tre equazioni, riducibili alle due seguenti :

Queste equazioni manifestano che i punti cercati appartengono ad una retta ca-